

**Mercoledì 7 giugno, ore 20.30**

## ***Boccherini, un italiano alla corte di Spagna***

LUIGI BOCCHERINI (1743 - 1805)

Duo in sol maggiore per due violini n. 1 op. 3 G 56

*Grazioso - Allegro - Presto*

Trio in re maggiore per violino, viola e violoncello n. 4 op. 14 G 98

*Allegro giusto - Andantino - Allegro assai*

Quartetto in do maggiore per archi n. 56 G214

*Prestissimo - Tempo di minuetto - Andante flebile - Prestissimo*

Quintetto re maggiore per archi e chitarra *Fandango* G 448

*Pastorale - Allegro maestoso - Grave assai - Fandango*

Dodici Variazioni in do maggiore su *La Ritirata di Madrid* per quintetto d'archi e chitarra

### **QUINTETTO EUROPA GALANTE**

**Fabio Biondi e Andrea Rognoni** violini

**Stefano Marcocchi** viola

**Alessandro Andriani** violoncello

**Giangiacomo Pinardi** chitarra

Eleganza, aspetti cortesi, forme ben tornite... più di un secolo dopo i fasti farnesiani la predominanza della scuola strumentale italiana è ancora nel suo splendido fulgore quando si afferma il lucchese Luigi Boccherini, violoncellista e fondatore di uno dei primi quartetti stabili della storia. Compositore raffinato e musicista cosmopolita, a soli tredici anni nel 1757, allievo prima del padre poi dell'abate Vannucci, è già un insuperabile strumentista che a Vienna, diviene membro dell'orchestra del Teatro Imperiale. In seguito, ha stretti contatti con la corte del re di Prussia Federico Guglielmo II che si diletta suonando il violoncello, per trasferirsi a Madrid presso l'Infante Don Luis, fratello del Re Carlo III, figlio di Elisabetta Farnese di Parma. Senza mai perdere d'eleganza, un virtuosismo accentuato trasudano i concerti per violoncello ma, a proposito di sperimentalismi, tutta la sua musica, si può considerare imprevedibile per la copiosa inventiva e l'esuberanza di una scrittura molto personale.

Il programma monografico a lui dedicato e in "crescendo", quanto ad ampiezza degli ensemble, vuol dimostrare la profonda e sempre varia espressione di una creatività imperniata su forme ben tornite e varietà di dinamiche che rivelano uno spirito autenticamente cameristico. Poiché Boccherini evita la scrittura puramente ornamentale, esteriore e vuota, in favore di un atteggiamento dialogante, di un rapporto paritetico tra gli strumentisti che vengono spesso chiamati a scambiarsi di ruolo. Talvolta è tale la libertà, che sembrano portare in mano il pennello e dipingere paesaggi e situazioni.... il riferimento va al Quintetto detto del *Fandango* o alle Variazioni su *La Ritirata di Madrid* entrambi con chitarra. Quest'ultimo si basa su un preciso effetto di avvicinamento ed allontanamento della musica, anticipatore di diverse composizioni del XX secolo... effetto che in questo caso, contribuisce ad accrescere la fascinosa comunicativa della scrittura boccheriniana.